



NONOSTANTE TUTTO, MI SENTO ITALIANO

Nella vita c'è sempre una prima volta. E' successo a Sappada in settembre alla gita di un Gruppo Alpini. Dopo la lettura della Preghiera dell'Alpino, durante la Messa, è scrosciato spontaneo e caloroso un battimano, provocato non certamente dai partecipanti alla gita, ma forse "suggerito" dal preambolo del lettore che aveva messo in evidenza come a qualcuno la nostra preghiera poteva sembrare anacronistica, fuor del tempo, "ma noi Alpini crediamo ancora in quei sentimenti, in quelle cose che sono contenute in essa, per nostra fortuna".

Quella pubblica attestazione di partecipazione, se non di affetto, ci ha fatto un immenso piacere e ci ha commossi, anche perché inaspettata.

E mi son detto: forse siamo "malati d'Alpino"? E di conseguenza siamo "malati d'Italia"?

E ci commoviamo ancora quando sentiamo suonare l'inno nazionale (che qualcuno vorrebbe sostituire con "Oh sole mio") per una medaglia nei giochi internazionali, ci commoviamo per la bandiera che sale sul pennone mentre si levano le note del "silenzio" e ci commoviamo sulla cima del Col di Lana nella cerimonia annuale o alla Chiesetta "Regina Pacis" di Laste.

E non ce ne vergognamo. Siamo cresciuti in un certo clima familiare, di tradizioni locali e per noi è una conseguenza naturale che certi valori rimangano tali, nonostante tutto, nonostante che certi "dèi" in cui

credevamo siano caduti, nonostante le tante promesse di un mondo migliore della democrazia e dei suoi "santoni", nonostante tante disillusioni e amarezze al levar degli altarini politici ed economici di questa benedetta Italia, sempre benedetta nonostante tutto.

E ancora ci illudiamo e... speriamo, benché ci rendiamo perfettamente conto che quelli che ci han guidato (non tutti per fortuna) e quelli che ci guidano credono, ci sembra, più nel "dio palanca" che in quei principi che vengono propinati come programmi di partito, di movimento o di governo. E non riusciamo a capire, perché il loro linguaggio è sempre involuto, arzigogolato, contorto, perché quello che han detto oggi non è più vero domani, perché quelli di un certo patto, di una certa concentrazione governativa un giorno sì e uno no si confessano, per poi rettificare, ritornare a braccetto, salvo, appunto, il giorno dopo pestarsi la coda. E all'estero? Certamente non godiamo di tanta fiducia a causa di molte cose che non vanno e che noi (stampa e televisione) autolesionisticamente ingrandiamo e esasperiamo. Sembra quasi, a volte, che godiamo di autoinfangarci.

"Si scopron le tombe..." dice un nostro vecchio inno patriottico e infatti da due anni si sono sollevati tanti coperti e dentro alla pignatta c'era minestra fracidita e marcia e il puzzo non solo si è sparso in tutta Italia, ma ha anche varcato la catena delle Alpi.

E non ci resta che sperare, "spes-

ultima dea", che qualcuno (chi? destra o sinistra?) getti quel marciume e metta al fuoco una nuova e sana minestra. Speriamo,

nonostante tutto e restiamo italiani, nella concordia e con l'onesto lavoro.

Mario Dell'Eva



Pietà alpina "fecit" a Pian de La Leda (Laste)

"LA VALANGA"

- Ricordi di guerra di Piero Colle 1941 -

Nel precedente articolo, sulla prima esperienza di guerra di Piero Colle, avevo scritto che si trattava di una lettera inviata alla famiglia. Ritengo doveroso precisare, su richiesta dei familiari, che si trattava di annotazioni del Tenente Colle conservate nel suo bagaglio e lasciate a casa, dopo una licenza di convalescenza dovuta all'episodio che più sotto riporto, prima di partire per il fronte russo, viaggio senza ritorno, purtroppo. Sento il dovere di fare la precisazione, in quanto si trattava di notizie riservate che non potevano allora essere divulgate, mentre possono essere fatte a cinquant'anni di distanza.

E veniamo ad un episodio sul fronte greco-albanese che non ha niente di bellicoso, ma tutto di montagna, quando allora come ora, non è vuota retorica dire nella nostra preghiera "salvaci dall'impeto della valanga".

"Dovevo fare la pista con una trentina di alpini per trasportare 24 feriti barellati dal convento di Tege all'ospedale da campo.

Partii, per essere più sicuro del lavoro, dato che eravamo ad un chilometro dalle linee greche, quando era già notte alta: erano le undici. Avevo per guida un sergente del Settimo con tre alpini. Tutto andò bene fino alle due. Affondavamo fin quasi alla



Rovenki 2 settembre '42
fronte russo

cintola, un tormento ogni passo, ma si tirava avanti, in silenzio...

Ad un certo punto il sergente non si sente più di battere la pista e passo in testa io. Giro a

sinistra, quando mi trovo sotto a un tetto di neve portato dal vento.

Capisco troppo tardi di cosa si trattava e mi manca la neve sotto i piedi, mi sento travolto, il sacco che avevo alle spalle mi butta indietro, la slavina comincia a rombare nella valle. Sbatto contro un albero, poi contro tre o quattro alpini, che sotto a me salivano a zig-zag, mi sentivo la neve premere sempre più da tutte le parti. E completamente travolto e con me tutti o gran parte dei miei alpini.

Scendevamo, scendevamo chissà dove...

Ad un tratto ho la sensazione d'essere fermo, mi smuovo un po', riesco a uscire a stento, non capisco dove sono. Era

un'utopia volersi togliere la neve di dosso, ne avevo fino dentro al petto, tanto mi ero roteato.

Urta soffocate, implorazioni, gemiti sono i primi rumori che sento. Uno più sotto, ancora travolto, tremando, invoca la mamma, aveva tre costole rotte, uno più in sù chiama e invoca un santo. Mi giro intorno come un automa. Cerco di orientarmi, raduno i pochi uomini rimasti e giù a chiamare aiuti.

Sono preso da uno chok nervoso e cado nel sonno."

E il ten. Piero Colle venne soccorso dai suoi alpini ma aveva riportato fratture alle costole, oltre allo scompenso nervoso, per cui poté essere rimpatriato, assistito e curato, visitato dai

familiari e rimesso in sesto. Come tale, ritenuto idoneo per essere aggregato alla Divisione Julia e avviato sul fronte russo. Tanto lì non c'erano valanghe! Ma c'era il tremendo inverno russo, la rottura del fronte, la ritirata, l'accerchiamento e la prigionia. E in prigionia Piero Colle, affetto da tifo petecchiale, perderà la sua giovane vita. La guerra livellava tutti: i miserevoli e poveri e quelli di buona famiglia, con tragico destino. Ma questo sarà oggetto di un ulteriore, terzo episodio a conclusione di queste notizie che la Pia Colle, sua cugina, ci ha fornito quasi con religiosa considerazione e con le raccomandazioni più insistenti e ben comprensibili.

Mario Dell'Eva

VENT'ANNI DI GITE - DEL GRUPPO DI SALCE -

Premettiamo che una prima gita venne organizzata nel 1969 ad Asiago-Ortigara e allora il Gruppo di Salce ebbe ospiti i cavalieri di Vittorio Veneto.

Ci furono poi quattro anni di pausa e nel 1973, per il decennale di fondazione, si organizzò la "Festa del ColMaòr" e proprio sull'omonimo colle all'aperto, purtroppo col maltempo. E sul palco per l'ultima volta avemmo il piacere dei cavalieri di Vittorio Veneto che si aggiravano ormai sugli ottant'anni.

Poi il Gruppo di Salce non perse più un colpo con la gita autunnale, anzi da nove anni si organizza anche quella di primavera. Quest'ultima limitata nel numero, mentre la prima si può considerare di "massa". Eccone l'elenco che pubblichiamo perché spesso, nelle conversazioni, la successione cronologica non risulta esatta.

1974 - Marmolada-Malga Ciapèla
1975 - Reana-Osoppo-Venzone
1976 - S. Martino di Castrozza
1977 - C. Vallona-Passo S. An-

tonio

- 1978 - Zoldano-Pala Favera
- 1979 - Valgrande-Rif. Lunelli
- 1980 - Valvisdende
- 1981 - T. Cagnacco-Buttrio
- 1982 - Piani di Pezzé
- 1983 - Arabba-Livinallongo
- 1984 - Val Fiorentina-R. Aquileia
- 1985 - Paneveggio-P. Valles
- 1986 - Colli Euganei-Firenze
- 1987 - Auronzo-S. Marco-Siena
- 1988 - Lago di Calaita- Pisa-Lucca
- 1989 - Corvara-Pavia-Como
- 1990 - Valvisdende-La Spezia
- 1991 - Piani di Pezzé-L. Maggiore-Locarno
- 1992 - Val di Piné-Perugia-Assisi
- 1993 - S. Martino di C.-Bari (Adunata)
- 1994 - Sappada-Asti-Torino-Biella

Gite, come si rileva, turistico-culturali che hanno sempre incontrato pieno gradimento dei partecipanti, con l'impegno serio, direi quasi professionale, degli organizzatori e addetti al rancio. Altri lati positivi: la piena disponibilità di Sezioni e

Gruppi A.N.A. delle località prescelte (superiori sempre ad ogni aspettativa) e da non trascurare... sempre un piccolo margine attivo per il Gruppo di Salce, patrocinatore. Così, siamo

fatti!

Il "dem" è stato assente solo, per malattia, al Lago di Calaita (1988); chi può vantare il piacere e fortuna di essere stato presente a tutte?

CONCORSO NAZIONALE LETTERATURA ALPINA

Il Gruppo Alpini di Lacchiarella della Sezione di Milano bandisce il 4° Concorso letterario sul tema: "Alpini, uomini e opere".

Il concorso è diviso in quattro sezioni:

- * Sezione poesia (con un massimo di 5 poesie inedite e che non superino ognuno 36 versi);
- * Sezione giovanile poesia riservata ai giovani non superiori a 18 anni e alle condizioni di cui sopra;
- * Sezione narrativa (da uno a tre racconti di un massimo di tre fogli dattiloscritti a 35 righe cadauno);
- * Sezione giovanile narrativa (concorrenti sempre di età inferiore ai 18 anni e alle condizioni di cui sopra).

Ogni elaborato sarà inviato in duplice copia, di cui una firmata e con l'indicazione di cognome e nome e indirizzo. Ogni concorrente invierà inoltre un contributo di £.5.000 per ogni poesia e £.10.000 per ogni racconto.

Scadenza: i lavori debbono pervenire entro il 19 FEBBRAIO 1995 a: Associazione Nazionale Alpini - Casella Post. 27- 20084 Lacchiarella (Milano).

Premi: Ai primi tre classificati per ogni Sezione targhe artistiche e dal 4° al 10° diploma di menzione.

IL regolamento, per quant'altro, è in visione presso la sede della Sezione di Belluno in via Carrera, 13.

1994 A SAPPADA

La scelta per la gita sociale di settembre quest'anno è caduta su Sappada, dopo accordi con il Gruppo Alpini di quella località che ci ha messo a disposizione la bella sede e le attrezzature, per rendere più confortevole il nostro soggiorno e per poter parare gli inconvenienti di una giornata di pioggia. E di questo siamo grati al Capo Gruppo Luciano Coassin ed ai suoi meravigliosi collaboratori.

Il tempo è stato clemente e ha agevolato l'organizzazione, in modo che tutto filasse dritto, senza inconvenienti, senza malintesi o discussioni.

Sono stati necessari tre pullman della Dolomiti Bus con tre esperti autisti.

Però al rancio abbiamo registrato 164 presenze; una ventina oltre le previsioni e quindi ci scusiamo con una ventina di partecipanti se qualcosa non è stato sufficiente. Dobbiamo però vivamente ringraziare gli addetti alla cucina, impegnati fin dal sabato pomeriggio per il carico della "spedizione" e al lavoro già alle 8 della domenica, in modo che il "rancio" fosse pronto per mezzogiorno.

I gitanti han fatto tappa mattutina ad Auronzo di Cadore per il rituale caffè e alle dieci arrivo in orario a Sappada. Una partecipata Messa nella bella chiesa

parrocchiale, durante la quale il Parroco ha messo in evidenza la nostra presenza e ha ricordato nella celebrazione don Gioacchino Belli.

La preghiera dell'alpino, con una breve premessa illustrativa del lettore, si è conclusa, per la prima volta a nostra memoria, con uno spontaneo battimani da parte della gente di Sappada presente al rito. E questo ci ha commosso intimamente.

L'ampio spazio, attorno alla sede del Gruppo sappadino, ha permesso ai nostri piccoli bambini di giocare senza pericoli, di correre beati, senza particolari attenzioni da parte delle madri.

Pomeriggio dedicato alla visita alle belle vetrine di Sappada per alcune signore, mentre una sessantina di gitanti è salita a Sappada 2000 con la seggiovia, grazie anche allo sconto praticato dall'Associazione Impianti a Fune. Il tempo un po' nuvoloso non ha permesso di godere appieno il panorama di lassù, ma comunque il colpo d'occhio, sulla valle retrostante e su Sappada soleggiata ai nostri piedi, è stato molto bello.

Abbiamo anche visitato il capitello costruito dai reduci e dedicato ai Caduti durante la Campagna di Russia 1942-43.

Il bravo Domenico ci ha poi

allietato con la sua fisarmonica e gli anziani hanno così potuto fare due salti sotto il tendone.

La serata si è chiusa con la rituale tombola e con l'estrazione di un premio a sorteggio fra tutti gli intervenuti, messo in palio dal Gruppo per il

decennale della gita settembrina. Un ottimo minestrone caldo e poi la discesa per arrivare in perfetto orario a Salce, tutti soddisfatti per una giornata perfettamente riuscita.

Un organizzatore

RECENSIONI

BELLUNO E FELTRE NELLE ANTICHE STAMPE - È uscita la ristampa aggiornata di questa pubblicazione curata dal nostro socio Enrico De Nard, tenente colonnello d'artiglieria montagna.

La seconda edizione, oltre che correggere errori tipografici ed imprecisioni, ha permesso l'integrazione di alcune schede e l'aggiunta di altre schede per segnalazioni di immagini pervenute dopo l'uscita della prima edizione. Siamo certi che anche la seconda edizione avrà il successo della prima e premierà così la fatica dell'amico Enrico De Nard.

SACRIFICIO DI ALPINI SUL DON - Sono le rivelazioni impressionanti di un reduce di Russia, Umberto Quattrino, sulla sorte dei nostri alpini su quel fronte. Il libro è disponibile per le edizioni F. Merogno, pagg. 230 al prezzo di £. 24.000 più spese postali, se richiesto a mezzo posta. Può essere prenotato telefonando al n. 0184/42.156.

"NICEVO" - E' uscito questo libro-testimonianza di Ivo Emmet, curato da G. Roberto Pratavia, pagg. 226 al prezzo di £. 18.000 e può essere richiesto al Gruppo A.N.A. Pordenone Centro - via Augusto Murri 33170 Pordenone.

"Nicevo" testualmente vuol dire "verranno tempi migliori" e non si tratta della storia personale dell'autore, ufficiale del 3° Regg. Art. Alpina della "Julia" che trascorse anche cinque anni di inumana prigionia, quanto di ricordi di tanti illustri ed oscuri personaggi che combatterono là dove il dovere li

aveva portati.

Le prime esperienze di naia, le tristi vicissitudini di una campagna d'Albania in un inverno cruento e contro un nemico agguerrito e preparato, poi la partenza per il fronte russo, la prima delusione di essere sbattuti sul Don, anziché sul Caucaso, come sembrava, il ripiegamento, dopo la rottura del fronte, in un ambiente terribile, la cattura e la inumana prigionia, sono descritti con semplicità e con cruda realtà. Non è il solito libro sulla campagna di Russia, è un "altro" libro sugli alpini in Russia.



In ogni caso grazie per la tua collaborazione. Un cordialissimo saluto a te ed ai tuoi alpini nel segno del Tricolore!

(A.N.A. Pordenone)

PUBBLICAZIONI DISPONIBILI

Presso la nostra Sezione di Belluno sono disponibili le seguenti pubblicazioni:

- * "LA CITTA' DI GHIACCIO" - guida al museo sulla Marmolada - £. 22.000
- * "STORIA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI" una pubblicazione che non deve mancare nelle nostre sedi e nelle nostre case - £. 35.000-
- * "STORIA DI UNA CONQUISTA GIOIOSA" - Immagini bellissime dell'adunata nazionale di Treviso, - £. 29.500 -
- * "SINFONIA ALPINA" musicassetta col Coro A.N.A. di Milano e accompagnamento dell'orchestra sinfonica di Baldan Bembo - £. 20.000 -
- * "SINFONIA ALPINA" - C.D. sempre col Coro A.N.A. di Milano e l'orchestra sinfonica - £. 25.000 -



"Sappada 2000", davanti al sacello votivo

TAVOLA ROTONDA SULLE TRUPPE ALPINE

Su iniziativa dell'On. Paolo Bampo, bellunese e ufficiale degli alpini, attualmente presidente della Commissione Difesa alla Camera, si è tenuta a Cencenighe Agordino una tavola rotonda avente per tema: **TRUPPE ALPINE: funzione, difesa e impegno sul territorio.**

L'incontro, al quale hanno partecipato la popolazione, molti alpini e numerosi ufficiali in servizio e in congedo, era stato concordato dal comitato in difesa della Brigata Cadore, presieduto dall'arch. Oscar De Bona presidente della Provincia e composto da tutte le componenti associative e di categoria di Belluno ed in forma esecutiva, oltre al presidente, dal Sindaco di Belluno, dalle tre Sezioni A.N.A. della Provincia (Belluno, Feltre e Cadore), dall'Associazione Commercianti, dai parlamentari e da un consulente (dr. Orazio Andrich, alpino).

La tavola rotonda era stata promossa in considerazione che sta per essere varato il nuovo piano di difesa 2000 ed approfittando che, per la consegna del Premio "L'Agordino d'Oro" alla Brigata Alpina Cadore, sarebbero affluite ad

Agordo alte autorità politiche e militari. Inoltre sarebbe stata spezzata una lancia per la sopravvivenza della Brigata Cadore, vociferata o meglio segnata da scioglimento nella fase di ristrutturazione delle Truppe Alpine.

Le alte autorità militari non sono mancate (Amm. Venturoni, Gen. Div. Zoldan, Gen. C. A. Manfredi, Gen. B. Gadia), ma le autorità politiche del Ministero della Difesa hanno "bruciato il paglione", fatta beninteso eccezione dell'On. Bampo che ha dovuto, come si suol dire "cantare e portare il Cristo". La nostra Associazione era rappresentata dal Presidente Caprioli e da Bruno Zanetti per le tre Sezioni A.N.A. della Provincia, la Regione dall'assessore Floriano Prà e il Comitato pro Brigata Cadore dal Presidente De Bona e dal portavoce Andrich. Moderatore il giornalista Renato Bona.

La sintesi conclusiva dell'importante dibattito - che qualcuno ha ritenuto inopportuno ed altri inutile "tanto a Roma i fa quel che i vol" - scaturirà spontanea dopo aver riportato succintamente la cronaca dei vari interventi.

Dopo il preambolo introduttivo ed illustrativo dell'On. Paolo Bampo, il quale precisa che la tavola rotonda è stata voluta anche dal Gruppo Parlamentare "Amici degli Alpini", da lui promosso e che riunisce onorevoli e senatori già in numero di oltre 190, prende la parola

L'AMM. VENTURONI, Capo di Stato Maggiore della Difesa.

Egli precisa che, essendo cambiata la situazione internazionale, gli eserciti europei hanno subito un ridimensionamento e di conseguenza deve adeguarsi l'Italia. Noi siamo però al limite della sufficienza e i termini imposti da esigenze di bilancio si ripercuotono sulla quantità.

Con la riduzione quantitativa si dovrà ricercare una sempre migliore qualità e cioè ben armati, ben equipaggiati e ben dotati, ma questo "ben" ha certamente un costo. Tralasciando di esaminare i problemi relativi alla Marina ed all'Aeronautica, Venturoni espone in succinto la situazione dell'Esercito.

Questo deve avere un ancoraggio con la popolazione e quindi ci sarà sempre il servizio di leva. E riferendosi all'argomento del giorno, dice testualmente che "gli Alpini non sono solo una specialità della Fanteria, ma sono soprattutto un sentimento". Ma se riduciamo i "numeri" in generale, ne consegue una riduzione degli Alpini, anche se un po' meno degli altri.

Per quanto riguarda la "Cadore" (che è la più piccola con 3600 uomini), resteranno indubbiamente i reggimenti, ma una riduzione ci sarà. L'ammiraglio auspica poi che nel futuro esercito di volontari affluiscano anche elementi della

montagna.

AL GEN. LUIGI MANFREDI, Comandante il 4° Corpo d'Armata Alpino tocca la seconda tornata di considerazioni.

Premettendo che il compito degli alti comandi militari è quello di fornire ai politici un apporto di studio e di pareri, precisa che attualmente le Truppe Alpine sono costituite da: 1300 ufficiali, 2400 sottufficiali e 20.000 militari di truppa. La "Cadore" ha circa 3600 uomini. Fa presente che la preparazione degli Alpini si fonda sulla tradizione, sul reclutamento regionale, sull'addestramento specifico e sull'addestramento professionale.

Infatti gli Alpini sono idonei a qualsiasi ambiente e si sono dimostrati professionali. Sono inoltre ancorati alla popolazione e con essa integrati. Per quanto riguarda il reclutamento futuro ci sono perplessità circa i volontari.

In merito all'imposta riduzione numerica dell'Esercito, anche gli Alpini dovranno pagare il loro contributo. Manfredi precisa quali sono le caratteristiche che ci contraddistinguono.

IL GEN. DIV. BRUNO ZOLDAN, Sottocapo di Stato Maggiore Esercito.

Premette che è un suo preciso dovere di onestà dir le cose come stanno, così sintetizzate: la forza dell'Esercito da 210.000 uomini dovrà scendere a 150.000, le Brigate da 19 a 13, le Brigate Alpine da 4 a 3 (i reggimenti da 11 a 9) e un certo numero di Comandi sarà necessariamente soppresso.

Precisa che comunque ci sarà la presenza degli alpini nel bellunese. Afferma infine che i reparti di volontari saranno



Tavola rotonda a Cencenighe: (da sin. Arch. De Bona, Amm. Venturoni, On. Bampo, Gen. Manfredi, Comm. Prà)

proiettati anche verso l'esterno, mentre quelli di leva opereranno sul territorio nazionale.

Seguono un breve intervento dell'on. Bampo, unico rappresentante del potere politico centrale, come presidente della Commissione Difesa, una precisazione dell'amm. Venturoni e poi del dott.

LEONARDO CAPRIOLI, presidente dell'Associazione Alpini.

Precisa, come premessa, che dopo quanto ha sentito c'è in lui una grande confusione. Le dichiarazioni, in sostanza, non hanno determinato alcunché di preciso. Certo che sono una realtà le necessità economiche di bilancio, con conseguenti tagli nell'Esercito.

I reparti professionistici che saranno la metà dell'esercito futuro, come pagarli? E' invece una certezza l'affidabilità delle Truppe Alpine e indubbiamente dell'Associazione Alpini.

"Perché non mantenere - dice testualmente - le truppe che costano meno e rendono di più?"

I signori parlamentari e il governo vengano a vedere cosa sanno fare gli Alpini! L'A.N.A. ha dato delle dimostrazioni pratiche impensabili e straordinarie: al Vaiont, in Friuli coi cantieri e gli Americani che ci hanno affidato una cinquantina di miliardi, in Armenia, a Rossosch, la casa di Endine Gaiano, quella di Treviso e molte altre, insomma è tutto un impegno sociale che qualifica l'Associazione. E conclude: "mantenete le Truppe Al-

pine perché l'A.N.A. non inaridisca!"

L'AVV. GUIDO ALBERINI

- Esperto Membro ISTRID
Dobbiamo avere una speranza - e parla oltre che da politico, anche come alpino e iscritto all'A.N.A. - circa il sicuro ruolo e la funzione degli Alpini. Bisogna difendere la funzione popolare e la duttilità d'impiego di tale specialità.

Ci sono quindi altri brevi interventi del gen. Manfredi, dell'On. Bampo, del gen. Zoldan, del dr. De Battaglia (giornale Alto Adige) e di Sergio Sommacal (Il Gazzettino).

IL GEN. ZOLDAN, infine precisa che agli Stati Maggiori sono stati imposti dei termini ben precisi ed entro precisi limiti. Dobbiamo programmare di mettere in piedi delle unità efficienti e non per alimentare l'A.N.A. (anche se aveva affermato "meno male che esiste l'A.N.A.").

Le tradizioni saranno mantenute per quanto possibile, evitando che i militari continuino ad esser tacciati da retrogradi. Per la "Cadore" non è stato di preciso deliberato alcunché e ciò lo dovranno dire e decidere i politici (mentre i politici dicono che tale problema lo dovranno risolvere i militari e in particolare il Comando del 4° C.A. Alpino - n.d.r.).

Sul mio taccuino trovo ancora l'intervento dell'arch. **Oscar De Bona**, Presidente della Provincia, il quale precisa i vari interventi fatti e comunicati a Roma dal Comitato pro "Cadore" e dai Sindaci e afferma "E' molto più facile di-

struggere un vero patrimonio, che ricostruirlo!" e le Brigate Alpine hanno dimostrato in ogni evenienza e in ogni compito affidato tutta la loro validità; l'intervento sempre brillante di **Peduzzi** che ripete, tra l'altro, il dubbio di Caprioli circa la incerta discrezionalità con cui verranno scelti i professionisti e i militari di leva; l'intervento di **Orazio Andrich**, quando ormai si sta-

va sbaraccando e un intervento del gen. **Primo Gadia**, il festeggiato del giorno, che auspica, come militare, di poter solo comandare una unità efficiente.

Facciamo però rilevare, fuori cronaca, che Gadia ha affermato che si sente veramente onorato e appagato di sentire con quanto affetto la Brigata Cadore sia difesa e sostenuta.

M.D.E.

ALLA "CADORE" L'AGORDINO D'ORO

Su proposta della Sezione A.N.A. di Belluno, il Comitato organizzatore ha assegnato, assieme ad altri segnalati, il Premio "Agordino d'Oro" alla Brigata Alpina "Cadore" per quanto fatto per i giovani militari di leva, per la popolazione in continui interventi, ma soprattutto in occasione di calamità naturali. E tale impegno militare e sociale con assoluta discrezione, mai esaltando un alto ufficiale, ma solo l'unità in sé e la figura dell'alpino.

Il premio, come si vede nella foto, è stato ritirato dal Comandante, Gen. Primo Gadia, presenti il Gen. Luigi Manfredi, comandante il 4° C.A. Alpino, il dott. Leonardo Caprioli Presidente naz. dell'A.N.A. e il comm. Bruno Zanetti presidente della Sezione A.N.A. di Belluno.



(Foto Dario Fontanive)



CASSA DI RISPARMIO
DI VERONA VICENZA BELLUNO E ANCONA

DUE PROPOSTE INTERESSANTI

- Castelletto e Valparola -

Riportiamo una lettera pervenuta al nostro Presidente Bruno Zanetti tempo fa, perché ci sembra degna dell'attenzione degli alpini e delle persone ed enti che potrebbero e dovrebbero essere interessati. Il raduno interregionale di Cortina dell'11 settembre scorso ha registrato la partecipazione di tante perenne nere, soprattutto della "bassa", a dimostrazione di quanto interesse destino le nostre zone di montagna, legate a tante vicende eroiche dei nostri padri. Ecco quindi le proposte che un fiorentino ci ha inviato e che potrebbero trovare rispondenza nel nostro ambiente alpino.

"Innanzitutto mi presento: sono l'architetto Luca Raddi di Firenze ed ho avuto il suo nominativo dal dott. Caldini (un vecchio ufficiale del Settimo n.d.r.), il quale mi incarica di salutarla caldamente. Sono un appassionato di montagna, nonché di storia riguardante la 1. Guerra mondiale e da qualche anno ho concentrato le mie letture e le mie escursioni sulla zona Lagazuoi-Tofane.

E vengo al dunque, premettendo che analoga lettera è stata da me spedita al signor Da Rin presidente della Sezione ANA Cadore.

Dalle mie letture ho visto come l'A.N.A. specie in collaborazione con l'organizzazione Schaumann, ripristinò numerosissimi itinerari e postazioni della Grande Guerra e pertanto sono a chiedere se la vostra Associazione è ancora impegnata in questa attività, in quanto sarebbe mia intenzione proporre due iniziative del genere nella zona di Cortina d'Ampezzo.

LA PRIMA consiste nel ripristinare l'accesso, magari tramite una via ferrata che percorra l'itinerario delle scale a corda della guerra, alla postazione detta "Lo scudo", sulla parete della Tofana di Roces, sovrastante il Castelletto. Tale sistemazione completerebbe l'insieme dei punti significativi degli avvenimenti del '15-'17. Ovviamente tale itinerario sarà riservato a chi ha l'esperienza per tale tipo di itinerario.

LA SECONDA proposta consiste nel rendere fruibile "con sicurezza" il forte "Tra i Sassi" al passo

di Valparola, operando le minime, ma necessarie opere di consolidamento statico e di restauro, realizzando un percorso che "guidi" il visitatore, con spiegazioni sulla originaria configurazione del forte prima dei bombardamenti del luglio 1915 e del suo ruolo, insieme alle vicine postazioni (Galleria Goiginger, Sass de Stria, Vonbank Stellung, ecc.).

Tale operazione eliminerebbe, tra l'altro, l'attuale pericolo che il forte rappresenta, perché il suo accesso non è interdetto né da cartelli, né da alcun tipo di chiusura e gli occasionali visitatori (che non sono pochi n.d.r.) che si avventurano all'interno potrebbero rimanere vittime di incidenti, specie d'inverno quando la neve copre alcuni punti insidiosi.

Ovviamente non so quali ostacoli e difficoltà (di competenze, burocratici ecc.) possano frapporsi per realizzare quanto le ho esposto, in quanto ciò è stato dettato solo dall'entusiasmo, dalla passione e dalla voglia di allargare la conoscenza storica di chi si trova a visitare quei posti."

Innanzitutto precisiamo all'arch. Raddi che la collaborazione A.N.A. - Schaumann è cessata dopo due anni. L'interesse però delle nostre Sezioni per la conservazione delle memorie e degli apprestamenti nelle zone della 1. Guerra mondiale continua. Ne è esempio la Sezione di Marostica nella zona dell'Ortigara, Monte Lozze, dove ha posto cartelli indicatori e storicamente illustrativi.

Sul Col di Lana tale segnalazione storica è stata fatta con appositi cippi dal 4. Corpo d'Armata Alpino, su interessamento di un ufficiale di cavalleria e del Gruppo A.N.A. di Livinallongo del Col di Lana.

Nel giugno 1994 la Sezione Alpini di Vicenza ha organizzato una esercitazione di protezione civile a carattere interregionale, per il ripristino, consolidamento e ricostruzione di apprestamenti militari, strade militari nella zona del Pasubio, con pulitura delle adiacenze del locale Sacratio Militare.

E avanziamo la TERZA PROPO-



"Forte Tra i Sassi" lato sud

STA: per quanto riguarda sistemazione della ferrata alla postazione dello "Scudo" sopra il Castelletto, l'arch. Raddi potrebbe interessare la Direzione e la Sottosezione CAI della Banca Commerciale Italiana di Milano, magari attraverso l'amico alpino Luciano Viazzi di Milano. Tale Istituto bancario è stato sempre sensibile per il ripristino di opere militari e costruzioni ex novo nella zona delle Tofane. E noi da queste pagine ci permettiamo sollecitarlo, anche se la Banca ora è diventata privata. E per quanto riguarda

il forte "Tra i Sassi" potrebbe essere oggetto di una esercitazione di protezione civile, analoga a quella Pasubio '94 e dovrebbe interessare le Sezioni A.N.A. del Triveneto. L'organizzazione potrebbe essere curata dalla Sezione Cadore e Gruppo di Cortina, con la collaborazione delle Sezioni di Belluno e di Feltre. Beninteso ci vorrà prima un progetto di massima (l'arch. Raddi?) e gli opportuni, quanto necessari, permessi, nella speranza che questi non siano concessi dopo dieci anni.

E' una proposta o un'utopia? (dem)

RICONOSCIMENTI

MICHELANGELO CORAZZA, Capogruppo A.N.A. Valzoldana, gelatiere emigrato a Vienna da tanti anni ha ottenuto l'ambito premio "Bancarella sport" per la sua pubblicazione "Pugni amari", scritto in collaborazione con Mario Braccini e riguardante la vita del pugile Sandro Mazzinghi, già due volte campione mondiale dei pesi medi. Alla selezione finale con altri quattro prescelti ha sbaragliato il campo dei concorrenti, fra i quali il titolato "Coppi, Bartali e Malabrocca" di Benito Mazzi, superandolo di ben 21 punti.

La giuria ha deciso l'ambito

riconoscimento - consegnato a Pontremoli (Massa Carrara) - perché "oltre a raccontare le



Corazza Michelangelo 14/09/94

vicende di un campione (presente alla consegna), offre uno spaccato del mondo della boxe degli anni '60" e mette in risalto un uomo che sul ring ha sconfitto il proprio destino e la povertà, quindi contro tutto e contro tutti, ottenendo la corona mondiale.

A Michelangelo - precipitato dalla lontana Vienna a Pontremoli per il meritato premio - rinnoviamo i più vivi complimenti per l'alto riconoscimento, anche a nome della famiglia alpina bellunese, e ... con un arrivederci in via Carrera.

BEPPINO LORENZET, di Carve di Mel, iscritto al gruppo A.N.A. di Mel e facente parte delle squadre antincendio, scultore in legno autodidatta: "il suo percorso, completamente autonomo, lo tiene quindi lontano dalle molteplici correnti dell'arte italiana e lo avvicina piuttosto ad un forte ed espressivo simbolismo naif", hanno scritto sui giornali.

Nell'ambito del simposio tenutosi dal 5 al 9 settembre scorso a San Virgilio di Marebbe (Bolzano) si è aggiudicato il premio internazionale di scultura in legno. Si è imposto su cinque finalisti di Italia, Perù e Brasile con l'opera "Personaggi leggendari".

Il tema del concorso era ispirato infatti a "leggende della montagna".

Lorenzet da una quindicina d'anni partecipa con successo a molte esposizioni e concorsi e ogni anno lo vediamo impegnato nel Premio San Martino che si tiene a Belluno nella ricorrenza del patrono.

Al bravo artista zumellese, sempre schivo e modesto, vadano i nostri più vivi complimenti, con l'incitamento di proseguire con sempre maggior successo nell'impegnativo e non facile cammino dell'arte.

COSE DI CASA NOSTRA

SULLA MARMOLADA, interessata da alcuni anni dalla "guerra per i confini" fra il Comune di Rocca Pietore (Belluno) e quello di Canazei (Trento), c'è un museo molto interessante per i reperti italiani e tedeschi rinvenuti man mano che i ghiacci si ritirano verso l'alto e riguardanti la guerra che lassù si combatté dal 1915 al 1917.

Il museo è stato allestito a Forcella Serauta (seconda stazione della funivia) a m. 2950 grazie alla passione e alla costanza del dott. Mario Bartoli, all'accurata opera di ricerca del maresciallo degli alpini Zender e alla supervisione di un altro maresciallo degli alpini Gianrodolfo Rotasso.

Sopra Serauta c'è la Forcella Vu, ben conosciuta per episodi di guerra per la conquista di quel caposaldo e tristemente nota per custodire i resti del ten. del 51. Fanteria Flavio Rosso, medaglia d'argento al v.m., e di una quindicina di suoi soldati, sorpresi in galleria da una contromina tedesca nel 1917. Alla Forcella Vu era stato programmata una escursione-raduno, in onore di quei fanti che sulla Marmolada combatterono fianco a fianco con gli alpi-



Pubblichiamo la foto di un incontro avvenuto nella nostra sede di via Carrera, presente il presidente Zanetti, con gli alpini valdostani. Dopo l'adunata nazionale di Treviso avevano fatto un largo giro nel Friuli e sulle Dolomiti per poi prendere definitivamente la via del ritorno. Allegria, canti, scambi di oggetti ricordi, come la caratteristica grolla, hanno caratterizzato l'incontro e suscitato una spontanea amicizia alpina

ni, per lo scorso mese di settembre. Ma il raduno, abbiamo appreso dalla stampa, è stato rinviato al 1995 per consentire la sistemazione di apposite misure di sicurezza (corde metalliche) per i visitatori-escursionisti.

Certamente Mario Bartoli e Gianrodolfo Rotasso ci renderanno partecipi per tempo della cerimonia a Forcella Vu, onde

predisporre una idonea nostra rappresentanza in onore degli amici fanti.

BRUNO BOITO, nostro consigliere del Gruppo di Salce e la signora Nella hanno ricordato con semplice cerimonia e intimo pranzetto le loro nozze d'argento.

Rinnoviamo loro le più vive felicitazioni e auguri.

COLLABORAZIONE A.N.A. - CAI

Seguendo i suggerimenti e le direttive dati dalla Presidenza dell'Associazione Nazionali Alpini, la nostra Sezione ha promosso un primo incontro ad Alleghe fra il Consiglio Direttivo dell'A.N.A. bellunese e le presidenze delle Sezioni C.A.I. di Belluno, Agordo e Sottosezioni di Caprile e Livnallongo.

Pubblichiamo un estratto del verbale di quella riunione.

"Il presidente Bruno Zanetti aveva invitato per le ore 17 i dirigenti delle Sezioni CAI di Belluno, Agordo e Sottosezioni di Alleghe e Livnallongo per una riunione preliminare, circa una futura collaborazione fra i soci dei due sodalizi.

Preliminarmente Zanetti aveva dato lettura di un articolo de "L'Alpino" e della lettera del presidente Caprioli, caldeggianti appunto tali contatti e collaborazione.

Hanno presenziato Rodolfo Entilli v. presidente della Sezione CAI di Belluno, Eugenio Bien presidente di quella di Agordo con il consigliere Eros Caffagni, Gregorio Callegari v. presidente di quella di Alleghe-Caprile e Silvio Vettori consigliere. Dopo il saluto di Zanetti, il consigliere nazionale A.N.A. Cesare Poncato - che fa parte della commissione rapporti col CAI - illustra ai presenti quali sono i rapporti di collaborazione suggeriti dal presi-

dente nazionale Caprioli.

Bien, a titolo personale, fa presente che una certa collaborazione è già in atto e da anni, come è avvenuto a Frassené, che accordi e contatti vanno presi in sede locale, che le "adunanze" annuali si potrebbero organizzare in accordo e che i sentieri sono già a posto. Propone una gita annuale con gli studenti sui sentieri delle zone di guerra 1915-18, sia come ricognizione, sia come istruzione e anche questa iniziativa in collaborazione.

Entilli concorda con quanto esposto dal collega Bien e precisa che soci ANA e soci CAI delle nostre zone hanno in comune la storia e le



1943: La prima tessera C.A.I. di Mario Dell'Eva

tradizioni montanare, inoltre le persone hanno comuni interessi. La segnaletica dei sentieri richiede impegno annuale e manodopera, per cui in questo lavoro è auspicabile il concorso anche da parte degli alpini.

Sia Bien, sia Entilli rammentano però che solo il CAI, per legge, può intervenire sui sentieri, avendone mandato specifico e diretta responsabilità.

Si caldeggia anche una collaborazione fra i due sodalizi per il ripristino dei sentieri di guerra e, in sostanza, si concorda all'unanimità di mantenere e possibilmente di rafforzare i contatti e la collaborazione già esistenti, logicamente nell'ambito delle proprie competenze e senza invadere il campo altrui. Eventuali iniziative saranno prese localmente, previo assenso della presidenza della Sezione ANA.

Caffagni fa presente che alcune opere militari della prima guerra mondiale nella nostra zona sono in stato di completo abbandono, come il forte Tra i Sassi a Passo di Valparola, anche con pericolo, dato l'elevato numero di visitatori domenicali, sia tedeschi, sia italiani e

sono in difficoltà per visitare tali opere.

Sarebbe opportuno sensibilizzare l'opinione pubblica. Ma chi potrebbe essere interessato? Il Demanio, la Regione, i Comuni? Si potrebbe organizzare un intervento di protezione civile da parte dell'ANA con l'appoggio del CAI?"

Relativamente a quanto sopra auspicato, è opportuno rilevare che Mario Dell'Eva, sia in questo numero di "Col Maòr", sia su "Il Gazzettino", ha sollevato il problema e in data 20 settembre ha scritto al Presidente della Magnifica Comunità del Cadore e al Presidente della Camera di Commercio di Belluno, onde si veda di includere il Forte Tra i Sassi, la ferrata allo "Scudo" sulla Tofana di Rocas e il vecchio Rifugio Cantore, sempre sulle Tofane, fra le opere militari su cui intervenire con un possibile fondo messo a disposizione del Cadore dalla Comunità Europea.

Il sasso è stato gettato nello stagno, vediamo se ci sarà la volontà "politica", o meglio la buona volontà di raccogliere il messaggio della nostra Associazione e del Club Alpino Italiano.

Tutti coloro che vogliono visitarla, trascorrere qualche ora in compagnia, fare una partita a carte con gli amici, bere un bicchiere in allegria



Settembre 1993: sulla riva del placido Don, Fluidino Della Vecchia 50 anni dopo con Luisa Mosca nella trasferta per l'Asilo di Rossosch.

o fare una passeggiata nei meravigliosi sentieri attorno, sono avvisati.

Il Consiglio Direttivo si è assunto un compito veramente impegnativo, dato che in giornata festiva sono presenti almeno due consiglieri, coadiuvati anche da altri soci volenterosi.

E' un impegno che alpini

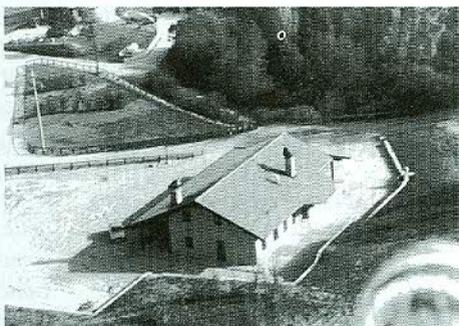
trichianesi si sono assunti volentieri per creare un diversivo domenicale in mezzo alla campagna e al bosco e anche come punto di riferimento per incontri di amicizia e di svago. E diversi Gruppi o Associazioni hanno già chiesto ospitalità, approfittando dell'attrezzatura e comfort, con piena soddisfazione degli ospiti."



Il presidente Caprioli a Borsoi d'Alpago ascolta divertito un suo coetaneo (di spalle Peduzzi e Zanetti)

LE NOSTRE SEDI

Pur con un certo rincrescimento per non aver veduto ancora realizzato il sogno legittimo di una degna sede per la nostra Sezione, pubblichiamo quanto ci è stato comunicato dal Gruppo di Trichiana.



Sede di Trichiana

"Dal febbraio 1993 e per ogni domenica la sede del Gruppo, in località Nate, è

aperta dalle 9.30 alle 19.

COL MAÒR N. 5 - XXXI
OTTOBRE 1994

Via Carrera, 13 - 32100 (BL)

Spedizione
in abb. Post./ 50%

Taxe perçue - Tassa riscossa
Aut. Dir. Prov. P.T. Belluno

In caso di mancato recapito, restituire al mittente cui sarà addebitata tassa di rispedizione